

LA PROFESSIONE DELMEDICO IN SICILIA

[The profession of doctor in Sicily]

PROF. DOMENICO CAMPISI

Cattedra di Terapia Medica e Medicina Termale
 Dipartimento Bio-Medico di Medicina Interna e Specialistica
 Università di Palermo

La professione del medico, come si riconosce dall'antichità sino ai nostri tempi pur disattenti alle implicazioni non materiali, racchiude in sé una sua precisa caratteristica.

Essa travalica cioè l'ambito lavorativo per invadere la sfera dell'individualità di chi la esercita.

A seconda della cornice storica e sociale in cui si colloca la figura del medico, la sua vita viene condizionata dalle sue attività con modalità diverse.

In questo senso, il riconoscimento sociale del medico e della sua professione rappresenta una sorta di cartina di tornasole dei tempi e del loro spirito.

L'alba preippocratica della professione medica in Sicilia è segnata dagli insediamenti coloniali greci e dal sodalizio con la filosofia, giacché in questa fase precoce del pensiero ellenico prevalgono le riflessioni legate alla natura del mondo, e quindi alla struttura e al funzionamento degli esseri viventi.

Figura caratteristica dell'endiadi medico-filosofo è l'agrigentino Empedocle, a parere di Galeno uno dei fondatori della medicina italica, di cui si ricordano le opere di igiene pubblica per il risanamento del territorio di Selinunte focolaio di manifestazioni epidemiche secondo la testimonianza di Plinio e Diodoro.

Particolarmente lungimirante appare la sua cura nel prevenire con roghi, canalizzazioni di acque stagnanti e deviazione delle correnti dei venti l'esplosione della malattia.

A lui contemporanei sono gli agrigentini Acrone, autore di un trattato perduto, di cui è sopravvissuto il solo titolo, "Dieta per persone sane" e Chirone.

In un'altra colonia, Siracusa, ci imbattiamo in Epicarmo, filosofo pitagorico e cultore di medicina, nella cui produzione risaltano le considerazioni sulle cause ambientali delle malattie, come l'alternarsi delle stagioni, ovvero sull'età come fattore discriminante.

Impropriamente noto come "Maestro di Ippocrate" è il retore sofista Gorgia da Lentini, che evidenzia l'importanza della parola per persuadere gli infermi.

Una certa influenza sulla medicina dell'isola viene esercitata dalle riflessioni platoniche sull'anatomia e la fisiologia umana, di cui si rilevano tracce nel Timeo.

In questa prima fase, come potrebbe confermare la lettura del "Corpus Hippocraticum" non esiste, insomma,

The profession of doctor, as we know it from ancient times till now, even if inattentive to the nonmaterial implications, holds a precise characteristic.

It goes beyond the working environment, to overcome the individuality of the doctor himself.

According to the social and historical frame, the life of a doctor is influenced by his activities, following different methods.

In this sense, the social acknowledgement of a doctor and his profession represents a kind of test paper for the times and state of mind in which he lived.

Medical profession in Sicily, before Hippocrates, was characterized by Greeks and their love for philosophy, as considerations about the world's nature and how a human being works were the main topics of this precocious phase of the Hellenic thought.

Main character of the medico - philosophical hendiadys is Empedocles from Agrigento. According to Galen, Empedocles was one of the founder of the italic medicine. His works about public health, made to reclaim the territory of Selinunte, centre of epidemic diseases, are mentioned as witnesses by Pliny and Deodar. His attention in preventing diseases with fires, canalization of backwaters and deviation of winds made him particularly far-seeing.

Other people of Empedocles' days were Akron from Agrigento, author of a lost treaty, whose name only survived: "Diet for healthy people", and Chiron.

In another Greek settlement, we find Epicarmo, a Pythagorean philosopher and expert of medicine. Among his works, we mention his considerations about environmental causes of disease, such as the succession of the seasons, or rather the age, seen as a main factor.

Gorge from Lentini, a rhetoric sophist, wrongly known as "Master of Hippocrates", underlined the importance of the speech as means of persuasion for sick people.

Platonic considerations about the human anatomy and physiology, found in the Timeo, played a main role in the Sicilian medicine. In this first phase, as confirmed by the "Corpus Hippocraticum", it does not exist a defined separation between the medical field and the cultural one in general, even if we must acknowledge a certain ability of diagnosis and surgery to the doctors of

una netta separazione tra l'ambito medico e quello culturale in genere, benché non si possa disconoscere ai medici del tempo, tra cui si ricordano in aggiunta Filistione di Catania e Menecrate di Siracusa, una certa abilità diagnostica e chirurgica.

Il periodo romano, data la sperequazione di livello tra conoscenze mediche greche e latine, sembra essere contrassegnato da una stasi nel progresso dell'arte medica autoctona.

La svolta scientifica impressa da Plinio, Celso e Galeno non si ripercuote sul territorio, anche se non mancano citazioni di rovinose epidemie e di talune figure quali: Andria da Palermo e più tardi Celso Apuleio da Centuripe.

Lo stesso Galeno peraltro ebbe un contatto con la Sicilia, dove pensava di far tappa alla volta della Siria e dove secondo testimonianze arabe citate dall'Amari trovò la morte per sopravvenuta malattia.

La segregazione siciliana non migliorò con la caduta dell'impero e le invasioni barbariche, e neppure sotto i bizantini.

Nonostante i progressi della medicina araba fra il IX e XI secolo, che si personificano in Avicenna, Averroé e Albucasis la professionalità medica a parte qualche eccezione nell'isola appare stagnante, anche nella Palermo dai 100.000 abitanti e dalle 300 moschee.

Il rilancio della figura del medico si compie con l'avvento dei Normanni e con le nuove regole della legislazione a salvaguardia della salute della popolazione ed a disciplina della professione.

Sotto Federico si rafforzano i rapporti con la scuola medica salernitana che diverrà titolare per decreto fridericiano del 1231 del rilascio dell'attestato di idoneità all'esercizio medico.

Sotto di lui si regolamentano per la prima volta la preparazione ed il commercio dei farmaci e l'esercizio della chirurgia.

La cornice legislativa stabile attira nell'isola medici formati ad altre scuole, come Pietro Ispano e Giovanni da Procida.

Con la caduta degli Svevi la formazione dei medici siciliani viene sempre più spesso relegata al continente, essendo la Sicilia, non più sede del centro politico e priva di scuola di prestigio, queste sorgono invece numerose nel resto d'Italia e d'Europa: Facoltà di Medicina funzionano a Montpellier (dal 1220), a Parigi (dal 1271), a Napoli (dal 1278), a Bologna e Padova (dal 1290), a Perugia (dal 1327).

La regolamentazione dell'attività sanitaria arriva in Sicilia con la creazione del protomedicato del regno aragonese nel 1397, che Re Martino affida al catanese Blasco Scammacca, suo medico personale.

Fra le norme risaltano quelle rivolte alla salute spirituale, non solo fisica del paziente, che viene a cadere su un terreno fertile, essendo a questa data la maggioranza dei medici appartenente al clero.

Tra il XV e XVI secolo in Italia, ma anche in Sicilia, si registra la proliferazione di ospedali laici o reli-

that time, among them we mention Philistion from Catania and Menecrates from Syracuse.

Because of the imbalance of level between Greek and Latin medical knowledge, the Roman period seems to be characterized by a stand-by from this point of view.

The significant turning point impressed by Pliny, Celso and Galen did not affect the territory, even if we have documents that testify devastating epidemics, and some related people such as Andria from Palermo and Celso Apuleio from Centuripe.

Still, Galen himself was in Sicily, where he thought to stop, along his way to Syria, and where he died of a sudden death, according to some Arab documents quoted by Amari.

Sicilian Isolation did not improve with the fall of the Roman Empire, the barbarian invasions and the Byzantines.

Despite the progresses of Arab medicine between the 9th and the 11th century, thanks to Avicenna, Averroè and Albucasis, medical skills in Sicily, with a few exceptions, remained the same; even in Palermo, that already counted 100.000 inhabitants and 300 mosques.

The profession of doctor regained favour with the Normans, that introduced new laws to protect public health and medical disciplines.

During the reign of Frederick of Swabia the relations with the medical school of Salerno became stronger.

Thanks to an order of Frederick himself in 1231, the school obtained the right to issue pass certificates for the medical practice. For the first time there were rules that regulated the making and commerce of medicines, and the surgical practice.

This stable legislative situation pulled in Sicily many doctors, that studied in other schools, like Pietro Ispano and Giovanni da Procida.

With the fall of the Swabians, the education of Sicilian doctors was more and more confined to the rest of Italy, given that Sicily was not the political centre anymore and had not a prestigious school. Important institutes started to rise in Italy and Europe. Some examples: Montpellier (1220), Paris (1271), Naples (1278), Bologna and Padua (1290), Perugia (1327).

The regulations of the medical activity in Sicily started in 1397, with the creation of the chief physician, during the Aragonese Kingdom. The first chief physician was Blasco Scammacca, from Catania, King Martin's personal doctor.

Among all the new norms, particularly important are those ones interesting not only the physical health but the spiritual one too. They found a fertile ground, given that most of doctors of that time belonged to the clergy.

Between the 15th and the 16th century, in Italy and in Sicily too, there were a large number of religious and secular hospitals that needed to rationalize the medical treatment. Sicily is one of the first to do it, with the drawing up of the Health Constitution, made by Antonio D'Alessandro in 1429.

giosi, con l'esigenza di razionalizzare l'attività assistenziale, nella qualcosa l'isola si pone in prima fila con la stesura delle costituzioni sanitaria di Antonio D'Alessandro del 1429.

Ben noto ai siciliani è il nome di Gianfilippo Ingrassia, nato a Recalbuto nel 1510, che aveva in parte compiuto i suoi studi in continente e che rientra dopo la laurea a Palermo rinunciando ad un incarico universitario a Napoli.

Docente fra l'altro all'Accademia di Scienze Medica palermitana, Ingrassia rivaluta la figura del medico nella società isolana e da protomedico si misura con buoni risultati per contenere l'epidemia della peste con provvedimenti, informazioni, ordinazioni.

I due secoli successivi fanno registrare molte figure di medici che ancorché illustri, non lasciano tracce scientifiche se non per interventi tesi a limitare i danni delle calamità naturali (guerre, terremoti e peste).

Nel 1649 tuttavia viene fondata l'Accademia di Medicina ad opera di Paolo Rizzuto.

Questa diventa luogo di incontri e scambi culturali tra studiosi siciliani ed europei.

In essa si eseguono fra l'altro pubbliche lezioni di anatomia tra cui si ricorda quella tenuta da Giuseppe Salerno nel 1756 al cospetto del Viceré e di altre autorità.

Nel 1779 nasce l'Università di Palermo con il nome di Accademia degli Studi, che dal 1781 ospita una Facoltà di Medicina di durata triennale, nella quale gli insegnamenti medici non sono più delegati ad un unico docente, ma sono suddivisi per moduli disciplinari.

Da questo momento in poi la fortuna della professione medica in Sicilia passa per la sua università. Esempio ne è Giovanni Meli, più noto come letterato, docente di chimica presso la Facoltà medica che ricorse all'espedito di indossare l'abito talare per attirare più facilmente la clientela.

Tra le figure più prestigiose di inizio '800 spicca Simone Corleo, filosofo e medico, mentre l'Accademia medica, che ora coesiste con la Facoltà medica, intrattiene rapporti di scambio internazionale con Edimburgo, Parigi e Montpellier.

Tra i suoi soci si annoverano agli inizi dell'800 De Gregorio, Di Blasi, Padre Evola da Balestrate, Giovanni Gorgone, Michele Foderà, Ragusa Moleti, il trapanese Paolo Adragna, Gaetano La Loggia.

In questo periodo è frequente l'impegno politico e sociale che si affianca all'esercizio della docenza e della professione medica come nel caso del Barone Pietro Pisani che riforma la Realcasa dei Matti tra il 1827 ed il 1837.

Non è da meno Nicolò Cervello che si divideva tra la cura dell'epidemia del colera del 1834, il trattamento dell'isteria ed i moti del 1848. Nella sua numerosa discendenza si distingue il figlio Vincenzo, medico e fondatore nel 1909 dell'omonimo sanatorio.

Nel 1913 a questo si aggiungono il dispensario antitubercolare in piazza Peranni ed il sanatorio di Via Arcoleo.

Gianfilippo Ingrassia was another well known doctor. Born in Recalbuto in 1510, he studied outside Sicily, and came back to Palermo after his graduation, giving up a temporary lectureship in Naples.

He was a teacher of the Academy of Medical Science of Palermo, and reassessed the role of doctors in the Sicilian society. As a chief physician he tried to reduce the epidemic of plague with measures, information and orders.

Over the following two centuries many doctors, even famous ones, did not leave scientific traces, except for some interventions aimed at reducing damages caused by natural calamities (wars, earthquakes, plague).

Still, in 1649 Paolo Rizzuto founded the Academy of Medicine. It became a meeting point for cultural exchanges between Sicilian and European researchers.

Public lessons of anatomy took place in the above mentioned academy. We remember the one held by Giuseppe Salerno, in 1756, in the presence of the Viceroy and other authorities.

The University of Palermo was founded in 1779, with the name of Academy of the Studies. In 1781 it started to host a Faculty of Medicine whose courses lasted 3 years. Now, there is not just a single teacher, given that medical disciplines were divided into modules. From now on the fortune of the medical profession in Sicily is due to its University.

A good example of success is Giovanni Meli, (more famous as a man of letter). Teacher of chemistry at the medical faculty, he decided to take holy orders to attract patients more easily.

Simone Corleo, philosopher and doctor was another famous personage of the beginning of the 19th century.

The medical academy now coexists with the medical faculty and is in good relation with others universities like Edinburgh, Paris, Montpellier. At the beginning of the 19th century the members of the university were De Gregorio, Di Blasi, Father Evola from Balestrate, Giovanni Gorgone, Michele Foderà, Ragusa Moleti, Paolo Adragna from Trapani and Gaetano La Loggia..

In this period the political and social commitment was a common thing and linked to the teaching and medical professions, as in the case of the Baron Pietro Pisani, that reformed the Realcasa dei Matti (an old mental hospital), between 1827 and 1837.

Continuing our list, Nicola Cervello was an important character too. His commitment was to heal patients from the epidemic of cholera in 1834, and the treatment of hysteria, in a difficult period, 1848, characterized by many riots for independence.

Among his numerous descendents, particularly known is his son and doctor Vincenzo. In 1909, he founded the hospital that still has his name.

In 1913 other hospitals were founded in Palermo: the antitubercular dispensary in Peranni Square and a sanatorium in Via Arcoleo.

Grande patriota è Enrico Albanese, che non solo si impegna per i bambini indigenti, realizzando l'Ospizio marino, ma da chirurgo è passato alla storia per avere salvato dall'amputazione il piede di Giuseppe Garibaldi.

All'eroe dei due mondi si lega anche il nome di un'altro medico siciliano, Giuseppe Basile di Siculiana, che da medico personale del generale gli estrasse la pallottola dal piede ferito.

Di formazione internazionale è Ignazio Cataliotti, citato da Tomasi di Lampedusa nel "Gattopardo" come medico di Salina, che visse nel periodo del difficile passaggio dal regno borbonico all'unità.

Ultimi personaggi illustri dell'800 sono: Giuseppe Pitré e Salvatore Salamone Marino, entrambi più noti come antropologi che come medici.

Il primo fu pubblicista e autore instancabile, impegnato politicamente per la riscossa dei siciliani, e si prodigò come medico nella lotta all'ennesima epidemia di colera.

Il secondo si distingue, oltre che per la raccolta di canti popolari siciliani, per gli studi di clinica medica che lo portano ad occupare prestigiosi incarichi universitari.

Di questa breve carrellata restano a chi ascolta i nomi familiari, che affollano la toponomastica cittadina e di cui spesso si ignora la ragione.

Attraverso le insegne delle strade, questi uomini hanno lasciato traccia di sé nel territorio in cui, ciascuno secondo le conoscenze del tempo, hanno operato a salvaguardia della salute pubblica.

Pur senza avere un volto, essi sono entrati a far parte del repertorio di storia, immagini e tradizioni di cui si alimenta l'identità siciliana, una parola mai così attuale come ai nostri giorni, quando il senso dell'appartenenza sembra essere diventato una condizione imprescindibile per orientarsi nei meandri ramificati delle società contemporanee.

Il senso dell'identità, cioè la capacità di collocarsi all'uscita del percorso secolare di una collettività, ma di riconoscere al contempo il proprio apporto personale ai suoi meccanismi di funzionamento, sottrae noi tutti all'angoscia di sentirsi numero.

Essere medico oggi in Sicilia significa rileggere la storia di questi pionieri e applicare i ritrovati della moderna tecnologia diagnostica e terapeutica senza sacrificare la passione per la professione e la società che essi, con mezzi ben più modesti, profusero con generosità senza risparmiarsi.

Enrico Albanese was a great patriot. He helped indigent children, founding the Ospizio Marino, but as a surgeon, he is still famous for having saved from amputation Giuseppe Garibaldi's foot.

Another Sicilian doctor is linked to the name of Garibaldi: Giuseppe Basile from Siculiana. As his personal doctor he extracted the bullet that wounded his foot.

Doctor Ignazio Cataliotti, whose training was international, has been quoted by Tomasi di Lampedusa in his novel "The Leopard" as doctor of Prince Salina. He lived during the difficult years that saw the passage from the Bourbon reign to the Unity of Italy.

The last famous people of the 19th century were Giuseppe Pitré and Salvatore Salamone Marino, both known as anthropologists more than doctors.

The first one was a journalist and untiring author. As a doctor he did his best to fight another epidemic of cholera.

The second one was not only famous for his collection of Sicilian popular songs, but specially for his studies of medicine that made him an important teacher at the University.

All these names are familiar to those ones who live in Palermo. The streets of the town are full of them and, very often, we do not know why. All these men left a mark in our territory, where they lived and worked in order to safeguard public health, each one according to his proper knowledge.

Even if we do not know their faces, they are part of our history, imagines, traditions, whose Sicilian identity is made of.

Sicilian identity, two words that underline a feeling of belonging, an unavoidable condition to find our way in modern society.

If we are able to put ourselves at the end of a community's secular journey, aware that we have made something good for public wealth, we find our identity, we are not a simple number.

Today, to be a doctor in Sicily means to look at these pioneers of the past and put into act the knowledge of modern diagnostic and therapeutic technologies, without sacrificing the passion for our job and our society; the same thing that they made before us, helped by poorer means, but with a great generosity.

Request reprints from:

Dott. DOMENICO CAMPISI

Cattedra di Terapia Medica e Medicina Termale

Dipartimento Bio-Medico di Medicina Interna e Specialistica

Università di Palermo

Via Del Vespro

90127 Palermo

(Italy)